



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "A.M.E. AGNOLETTI"
Via Ragionieri, 47 – 50019 Sesto Fiorentino –
Tel. 055/453891 – Fax 055/454537
Sede Associata Via G.Lorca 1 50013 Campi Bisenzio tel/fax 055/890367
Cod. Fisc. 80020270486 – e-mail: segreteria@liceoagnoletti.it

Circolare n. 28
Prot. n. 4674 V/DS

Sesto Fiorentino, 12 ottobre 2009

AI DOCENTI
AGLI STUDENTI
AI GENITORI
AL PERSONALE A.T.A.
ALL'ALBO DI ISTITUTO
AL SITO WEB DEL LICEO

Sede principale e Sede associata

OGGETTO: "Occupazione" del Liceo da parte degli studenti.

Ritengo doveroso esprimere ufficialmente il mio pensiero riguardo alla forma di protesta in oggetto, posta in essere sia nella sede principale di Sesto Fiorentino che in quella associata di Campi Bisenzio.

L'“occupazione” di una Scuola, oltre ad essere oramai divenuta un'azione priva di ogni significato e del tutto inefficace, non stupisce e neppure attrae più l'attenzione di nessuno all'esterno, in quanto si configura, agli occhi di tutti, come una mera riproposta di un copione noioso, stantio e stereotipato.

Al contrario, essa nuoce pesantemente (ed esclusivamente) all'interno, turbando l'armonia tra le componenti della comunità scolastica e determinando una situazione anomala, che impedisce, di fatto e al di là delle modalità di attuazione, il regolare svolgimento delle attività didattiche e l'erogazione del servizio. Ciò comporta la lesione dei diritti/doveri di tutti gli insegnanti e degli studenti, che, esplicitamente o implicitamente, non condividono il ricorso a tale forma di protesta, la quale si concretizza nella perdita dissennata di giorni di lezione, con grave danno sia per l'erario, sia, soprattutto, per gli alunni scolasticamente più deboli. La turbativa non risparmia, ovviamente, neppure il personale non docente; si sottolinea, al riguardo, l'aggravio di lavoro ed il notevole disagio arrecato, in particolar modo, ai collaboratori scolastici.

E' del resto davvero inconcepibile che prima si “occupi” una Scuola, interrompendo e/o arrecando comunque nocimento all'attività didattica ordinaria e, come già detto, con rilevante danno erariale, e poi magari, qualche settimana dopo, si organizzino, peraltro tra mille difficoltà e con innegabile sperpero di risorse umane e finanziarie, corsi di recupero per prevenire l'insuccesso scolastico.

Ed è appena il caso di rilevare, altresì, che la responsabilità delle conseguenze di un'eventuale interruzione delle attività didattiche, la quale determinasse il mancato svolgimento di almeno 200 giorni effettivi di lezione, requisito minimo previsto dalla legge ai fini della validità dell'anno scolastico, graverebbe interamente sui responsabili dell'“occupazione”.

Vale inoltre la pena di sottolineare che i competenti Organi collegiali saranno chiamati a valutare la situazione anche relativamente agli aspetti disciplinari, non fosse altro per l'accresciuta rilevanza recentemente assunta dal voto di condotta.

Nessuno intende negare agli studenti il diritto di affrontare, di approfondire e di confrontarsi criticamente su qualsiasi tematica possa contribuire alla loro crescita culturale, civica ed umana,

soprattutto in relazione a questioni che, come nella fattispecie, direttamente li riguardino e li coinvolgano, ma essi non possono pretendere di farlo arrecando danno, al di là dei loro effettivi intenti, all'attività didattica ordinaria e all'erario. Del resto, il corpo docente, in piena coerenza con quella che è la tradizione del Liceo "Agnoletti", non si era certo dichiarato refrattario, anche nella circostanza, al dialogo e a valutare la possibilità di prevedere, di concerto con gli studenti, alcuni giorni di "didattica alternativa" o, comunque, qualcosa di più serio e costruttivo.

Né appare superfluo rammentare, tra le altre cose, che è consuetudine diffusa, nelle Istituzioni scolastiche, attraverso specifiche deliberazioni dei competenti Organi, quella di non prevedere l'effettuazione di viaggi di istruzione, in seguito all'attuazione, da parte degli studenti, di forme di protesta come, appunto, l'"occupazione" della Scuola, le quali si traducono in veri e propri giorni di lezione gettati al vento. Tale comportamento non può essere considerato insensato, né reputato una forma di ritorsione. I viaggi di istruzione, infatti, nonostante la loro forte valenza educativa, "allontanano" gli studenti dalla Scuola per un certo periodo e gli effetti di tale "allontanamento" (peraltro spesso prolungato, in quanto preceduto da giorni di euforia e seguito da giorni di stanchezza, comunque caratterizzati gli uni e gli altri da una specie di "latitanza mentale" dalla Scuola) possono essere, per così dire, "ammortizzati" soltanto nel caso in cui, nella restante parte dell'anno scolastico, le lezioni abbiano regolare svolgimento. E non è cosa rara leggere, nelle relazioni di fine anno dei docenti, che i programmi non risultano essere stati svolti come programmato, a causa di interruzioni varie dell'attività didattica ordinaria e perché la classe ha effettuato *"una gita scolastica di più giorni"*. Seppur pienamente consapevole dell'iperbolica impopolarità che tale riferimento ai viaggi di istruzione arrecherà al sottoscritto, confido nell'onestà intellettuale di ognuno, invitando a cogliere l'effettiva *ratio* del discorso, senza procedere, quindi, con una strumentale decontestualizzazione di esso.

Certo della consueta collaborazione dei docenti, mi appello alla ragionevolezza degli studenti ed al prezioso apporto dei genitori, che, se condividono il mio pensiero, esorto ad un serio intervento di dissuasione nei confronti dei loro figli, soprattutto se minorenni. Al riguardo, preme sottolineare che l'adesione di minori alla forma di protesta in parola (e ciò a prescindere dalle modalità di acquisizione di essa) non può avere alcun valore in mancanza di una specifica autorizzazione o di un consenso scritto dei rispettivi genitori. E si richiama l'attenzione di questi ultimi sul fatto che, in situazioni anomale, com'è appunto un'occupazione, la responsabilità dei docenti, in ordine alla vigilanza, è naturalmente limitata alle aule e/o ai locali in cui si svolgono o in cui avrebbero dovuto svolgersi le lezioni. Lo stesso dicasi per i collaboratori scolastici, che sono responsabili limitatamente alle loro postazioni di servizio ordinarie. Ciò non significa che, per quanto possibile, non ci si adoperi per assicurare sorveglianza, la quale, tuttavia, per forza di cose, non può che essere affievolita. Si declina comunque, come formalmente rappresentato alle Autorità competenti, qualsiasi responsabilità, in relazione alla presenza degli studenti nell'edificio scolastico e sue pertinenze, al di fuori dell'orario delle lezioni e, naturalmente, durante la notte.

Resta inteso che, nel caso in cui, a conclusione dell'"occupazione", si dovessero riscontrare danni di qualsiasi tipo e/o mancanza di beni mobili, saranno subito attivate tutte le procedure necessarie per ottenere il relativo e tempestivo risarcimento da parte dei promotori della stessa. L'esperienza insegna, infatti, che, anche laddove la maturità e l'assennatezza di questi ultimi siano indiscutibili e pur in assenza di cattive intenzioni, l'idiozia e/o la dabbenaggine di qualcuno (soprattutto quando, irresponsabilmente, si consente l'ingresso di estranei nella scuola) fa sì che sempre, al termine di un'"occupazione", si debbano registrare danni e/o avvenuta sottrazione di beni.

E resta soprattutto inteso che, se l'occupazione in questione dovesse, di fatto, impedire la fruizione del diritto allo studio anche di un solo studente, la situazione, integrando la fattispecie di interruzione di pubblico servizio, sarà immediatamente rappresentata come tale agli Organi competenti per l'adozione dei provvedimenti consequenziali.

Il Dirigente Scolastico
Dott. Rolando Casamonti